

Lugano, 17 dicembre 1992

## SOLSTIZIO D'INVERNO

Oh quanto splendido apparì,  
sole sorgente di vita, sulla luminosa  
montagna del cielo, tu che sei stata  
la prima ad esistere di tutte le cose.  
Quando ti levi all'orizzonte orientale dei cieli  
riempi della tua bellezza l'universo intero.  
I tuoi raggi avviluppano le terre e tutto  
quanto hai creato. Tu sei Ra e sottometti  
tutte le creature e le leghi col tuo amore.  
(...)

### Inno al sole di Akhenaton

Ho voluto iniziare questa Tavola Architettonica sul Solstizio d'inverno con due strofe dell'Inno al sole di Akhenaton, che inneggiano alla divinità dell'astro per richiamarvi su questo particolare momento del rituale massonico: per cercare di capire i profondi significati simbolici che l'Astro oggi acquista in una società umana troppo disattesa da altri interessi per dare importanza all'alternarsi ciclico del giorno e della notte, dei mesi e delle stagioni.

Per i massoni non è così, perché essi, osservando la meccanica celeste, ascoltano i richiami della trascendenza cosmica e dell'immanenza terrena, ambedue misteriosamente amalgamati nell'animo umano.

Noi tutti siamo consapevoli dell'evento astronomico che si manifesta due volte all'anno, e ogni sei mesi la muratoria di Rito Scozzese Antico e Accettato festeggia il simbolismo zodiacale con i solstizi d'estate e d'inverno. Infatti quando il sole raggiunge la massima declinazione, positiva o negativa, tutta la Fratellanza Universale si riunisce nelle Officine per celebrare i riferimenti solstiziali: l'inizio dell'estate o dell'inverno. Ma non, ovviamente, nei termini profani. Infatti queste ricorrenze affondano le proprie radici nella notte dei tempi: per molte società antiche, al di là del Medio Evo, al di là del Cristianesimo, il simbolismo solare rappresentava lo spirito della Luce Spirituale sorgente dalle Tenebre. Dunque Sole non solo come fonte di luce nel mondo, luce essenziale che dà calore ed energia e che nutre la vita, ma anche come forza divina onnivagante dalla quale nessuno può nascondersi. L'Astro come ordinatore del mondo e del ritmo del tempo che si era personificato in Shamastri, Elio, Apollo, Surya e Savitri: e anche Aton, Osiride e Mitra, l'invincibile dio Sole. E l'Egitto orientava i templi col sole, secondo Aman, il sol levante, e l'allineamento delle statue veniva sfiorato dal raggio solare due volte l'anno, e soltanto per qualche minuto, come i megalitici celtici di Stonehenge, orientati secondo il solstizio d'estate. Era dunque la dea della saggezza Sefekh che propiziava la felice mano dei costruttori egizi nel realizzare templi e piramidi in rapporto al ciclo del sole.

Senza poter ovviamente approfondire l'ampia materia, complessa e difficile nella sua struttura a causa delle varie influenze rituali, simboliche ed archetipiche, ho voluto solo schizzare l'abbozzo delle possibili radici delle ricorrenze solstiziali. Così mi sembra possibile esemplificare alcune immagini primigenie che costruiscono le origini solstiziali della Massoneria simbolica.

Dunque se da un canto la successione dei simboli illustra il processo di sviluppo delle civiltà solari nel corso dei secoli, dall'altro questo fenomeno, decantato nei secoli, si estrinseca col patrimonio simbolico e rituale della Massoneria nella Tradizione. Infatti la Fratellanza Universale si colloca nel contesto esoterico quale Ordine iniziatico solare, maschile, esternandolo nelle Officine con il Sole che campeggia all'Oriente, come gli egiziani allineavano le loro costruzioni col Sole Levante.

Ma quale significato o rilevanza esoterica e spirituale discende dai riti solstiziali? Essi assumono in genere significato di "trasformazione", "rinnovamento" e "rinascita".

All'estate si associa luce, bello, caldo, crescita, abbondanza, giovinezza, forza: all'inverno l'opposto: freddo, tristezza, decadenza, vecchiaia, oscurità. Eppure, anche se il cammino del ciclo annuale inizia col solstizio d'estate, quello d'inverno, punto finale della fase discendente, costituisce l'inizio della nuova ascesa.

Sembra un paradosso, spiegabile unicamente con l'empirica constatazione che tutto ciò che raggiunge il suo massimo è destinato a precipitare, mentre quello che è al suo minimo può aspirare all'ascesa, alla crescita, anzi le rende possibili permettendo la rigenerazione a partire dalle energie nascoste.

Il solstizio d'estate segna dunque l'inizio della metà discendente, mentre il solstizio d'inverno segna l'inizio della metà ascendente dell'anno solare.

Un parallelismo non necessariamente improprio può essere fatto con la vita interiore, che appare governata dallo stesso simbolismo: sole e luce uguale a mente, intelletto, e "illuminazione": conoscenza e coscienza che però affondano le proprie radici nell'oscurità dell'inconscio, nutrendosi degli antichissimi contenuti ivi conservati e rigenerandosi a quella fonte.

Abbiamo accennato che le civiltà solari hanno prosperato e generato rituali esoterici in tutto il globo terracqueo: egiziani, babilonesi, greci, messicani, peruviani e via dicendo.

Ed il per le virtù di questo simbolismo astronomico che in occidente il simbolismo delle porte solstiziali esisteva, oltre che presso i greci anche presso i latini: questi ultimi legavano i solstizi al simbolismo di Giano: Giano (dio dell'iniziazione) che apre e chiude non solo le porte del ciclo annuale, ma anche quelle dei "grandi misteri" e dei "piccoli misteri". E tutti sanno che Giano era il dio delle corporazioni di artigiani o "Collegia fabrorum", che celebravano in suo onore le feste solstiziali d'inverno e d'estate.

In seguito, quest'uso si conservò nelle corporazioni dei costruttori fondendosi però con il cristianesimo con quelle di San Giovanni, l'invernale e l'estiva. Da qui deriva il nome di "Loggia di San Giovanni", conservatasi fin nella Massoneria moderna. Ecco un significativo adattamento dei simboli precristiani, talvolta misconosciuto e mal interpretato dai moderni.

I due Giovanni, il Battista e l'Evangelista, sono, loro malgrado, gli inconsapevoli patroni della Massoneria: il primo precursore e annunciatore, il secondo apostolo prediletto del Cristo, offrirono entrambi il precetto e l'esempio più puro di carità, solidarietà e tolleranza: precetti alla base della filosofia massonica.

Da quanto vi ho sinteticamente illustrato possiamo dedurre che l'esaltazione e la rinascita dell'astro del giorno non potevano non essere le principali feste dei Figli della Vera Luce. Feste che si perpetuano nel tempo fino ad essere adottate dalla Massoneria moderna perché la Fratellanza Universale realizza col Sole filosofia e religione, e nell'Astro vede l'istituzione. Astro del mondo che, illuminando i Fratelli con la Luce della verità, dissolve le tenebre accumulate dall'ignoranza, dall'ipocrisia e dall'ambizione.

Vorrei concludere la mia tavola con Metastasio:

"Luce divina,  
raggio del Cielo è la bellezza, e rende  
celeste anche gli oggetti in cui risplende."